

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MARTEDÌ 31 Ottobre 1848

ANNO I. — NUMERO 170.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50 — 62
Tre mesi. D. 1. 40. 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60. 3. —
Un anno. D. 4. 60. 5. 40
Un num.° gr. 2.-3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro o sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

In tutti i giorni.

NAPOLI 31 OTTOBRE

Adesso si che vi potrei dire come Tasso:

Canto l'armi pietose

perchè questa volta le armi mi destano pietà. Tasso per armi pietose intese di dire le armi che uccisero i turchi. Io per armi pietose intendo quelle che non uccisero i tedeschi, perchè n'ebbero pietà. Il caso delle armi pietose è un caso che fa veramente pietà! Povere armi che ricordano i tempi di Troia, ora sono state ridotte come il palazzo di Gravina, bruciate come Arnaldo da Brescia e Didone; arrostito come il montone di Abramo, incenerite come Pompei, Sodoma, Ercolano, e Troia! Povere armi voi spariste, ma per voi si pagheranno sempre i tari alla Prefettura, come si paga il prestito forzoso per la guerra dell'indipendenza, mentre stiamo in pace co' nemici e in guerra con gli amici. Voi di tutto questo o lettori non ne capite niente, ma adesso mi spiego meglio.

L'altro giorno si fece un auto-da-fè, ossia un atto di fede, badate a non confondere con atto di santafede. Tutte le armi che ci aveva portate Lord Mintho per pacifi-

carci, tutti i fucili di cacciatori, quelli della Guardia Nazionale, i bastoni con lo stocco, e tutte le altre armi diurne e notturne sono state bruciate all'ombra dell'Arco di Alfonso d' Aragona. Badate bene che per arco di Alfonso d' Aragona non intendo l'arco con cui si gettavano le frecce, perchè allora come un'arma sarebbe stata anch'essa bruciata, ma intendo parlar deell'arco di pietre, di quel capolavoro di architettura antica che sta nel Castello Nuovo. Anche i bastoni *notturni* che servono contro il comunismo de' ladri sono stati bruciati. Ora si che i ladri hanno avuto la costituzione ed hanno ottenuto le più ampie franchige: la loro libertà individuale sarà rispettata da' cittadini inermi, e non saranno molestati ne' fatti loro; i fatti de' ladri sono quelli di mischiarsi troppo nei fatti degli altri.

È vero che non sono indipendenti perchè dipendono dalla Prefettura e dalla Vicaria; ma a dirvi il vero desidererei che la Lombardia dipendesse dall' Austria, come i ladri dalle due sorelle Prefettura e Vicaria; allora l'indipendenza italiana non sarebbe più un sogno.

Compiuta la funzione dell' auto-da-fè delle armi, mi dicono che le ceneri di esse sieno state religiosamente

conservate. Il giorno appresso che la Tadolini canterà l'ultima volta, intendo del mercoledì delle ceneri, si farà una gran funzione, alla quale assisteranno le guardie nazionali, e tutti i possessori di bastoni animati. Le ceneri che riceveranno questi signori, saranno le ceneri dell'ultimo residuo delle loro armi.

Io non capisco perchè le armi dovevano fare questa morte infelice mentre potevano vivere ancora onoratamente. Se io fossi stato qualche cosa, indovinate come lo avrei utilizzate. Il governo inglese, come certamente sapete, quando fa il disarmo de' cittadini, o di quelli delle colonie raccoglie le armi tolte, le imbarca come Cavaignac fa co' comunisti compromessi nell'ultimo movimento di Parigi, e le manda a vendere a quei paesi che gridano viva Pio IX, e viva l'Indipendenza. Prima però di mandare a vendere le armi spedisce Lord Mintho a far le conciliazioni, e vi assicuro che dopo le conciliazioni di questo Lord, le armi si vendono subito. Io imitando l'esempio dell'Inghilterra avrei spedito un messo in Irlanda per far da mediatore, avrei posto le armi confiscate sopra un vapore, le avrei fatto vendere a quei torbidi vicini degl'inglesi, e dal prezzo ricavato avrei restituito i *tari* a tutti que' cittadini che pagarono il permesso.

— Dopo il *de profundis* che ho detto alle buone anime delle armi incenerite, passo a parlarvi delle armi vive, che per parentesi non esistono.

Sono molti giorni che la Prefettura ha cominciato a perlustrare i sotterranei di Napoli e contorni. Il punto di partenza del viaggio della Prefettura sono state le catacombe di S. Gennaro de' Poveri. Molti dicono che questi viaggi siano fatti nell'interesse della Finanza, e forse è probabile. La Finanza non potendo trovare denari sulla superficie della terra, ha pensato di mandare a visitare tutto le catacombe, i pozzi, e i sotterranei sperando che in queste ricerche si trovino molti ricchi tesori. Se Dumas scavò un tesoro nell'isola di Montecristo, non capisco perchè noi non possiamo trovare il danaro sepolto nelle viscere della terra. Questa ricerca finanziaria nei sotterranei è più verosimile della ricerca delle armi come molti mi hanno fatto credere. Vi pare che la Prefettura sarebbe scesa nei sotterranei per trovare le armi quando potrebbe benissimo trovarle nelle mani dei ladri che perlustrano la notte la Capitale?

Il certo è che queste ricerche non hanno avuto ancora nessuno frutto perchè non si è trovato niente. Solo nel pozzo di S. Sofia la Prefettura ha trovato una lama appartenente all'aiutante di campo di Alfonso di Aragona quando questi fece l'intervento da' pozzi.

Adesso che la Prefettura ha visitate le case, i mobili, le tasche, i sotterranei, le tombe, i pozzi per trovare le armi, non le resta che ad armare de' globi aereostatici

e spedirli in cielo per vedere se si possano colà ritrovare quelle armi che non sono state ritrovate in terra.

— Alla fine l'organo ha sciolto un'altra volta la lingua su gli affari di Vienna. Quando l'organo tace allora è quando voi dite che vi sono grandi novità, dunque se l'organo stampasse in bianco le sue colonne, voi lo leggereste con molto più interesse di adesso che le stampa con l'inchiostro e le lettere. Del resto quando l'organo tace, voi lo sapete, è perchè non ha nessun foglio ufficiale che gli annunzia gli avvenimenti del giorno. L'organo ve lo disse chiaro chiaro ch'egli non trae le sue notizie che dai fogli uffiziali o quando i fogli uffiziali non riportano nulla d'importante va spigolando nelle Gazzette del conte Paetha *i bei casi di fedel sudditanza e le bugie del giorno* per convincerci sempre più che egli dice le verità e che le nostre relazioni con l'estero non sono per nulla turbate, compresa l'Austria, e la Turchia.

Comunque sia però, ieri sera abbiamo saputo che l'imperatore ha fatto fare un'ora di anticamera ai deputati Viennesi, i quali se ne sono tornati alle case loro presso a poco come i deputati nostri se ne sono tornati ai loro paesi dopo avere interpellato i ministri. L'indirizzo dei Viennesi è vero che è stato ricevuto, ma dopo un'ora di anticamera, e questo fa maraviglia a voi ma non a me, perchè a me pare che questo non sia il tempo degl'indirizzi ma che piuttosto sia il tempo degl'indirizzi del *Tempo*.

PROFESSORI E STUDENTI.

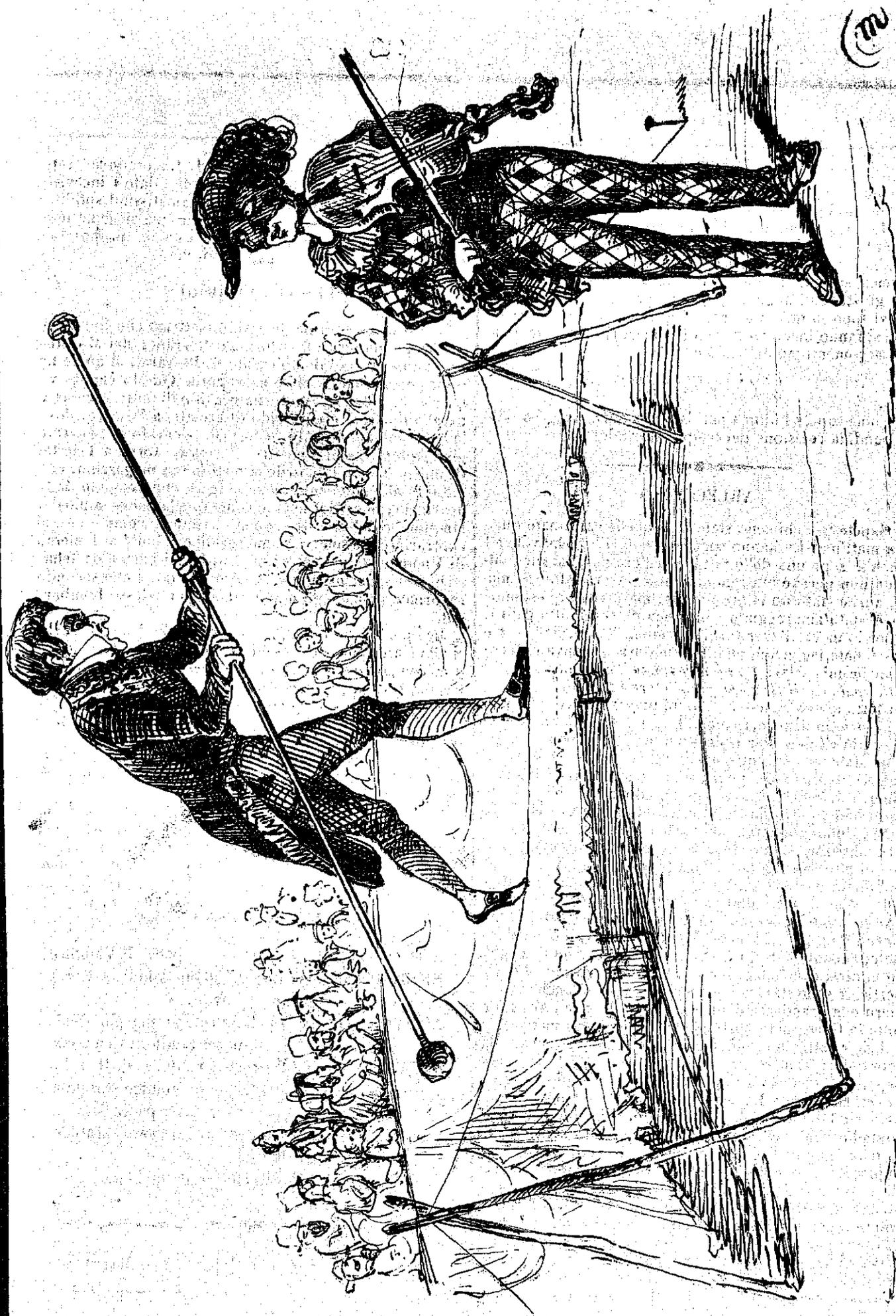
Nel granducato di Weimar, ch'è un granducato di malintenzionati demagoghi, i professori e gli studenti si sono riuniti per gettare le basi di uno statuto. Quando gli statuti sono alle basi, la cosa non può andar meglio; l'imbroglione comincia dopo, e propriamente quando l'edificio prende una certa forma; l'architetto principale vorrebbe per esempio far le porte piccole, e gli architetti aggiunti le vogliono al contrario grandi; fra le restrizioni del primo e le larghezze dei secondi la cosa s'imbrogliava e si viene alle botte.

Nel granducato adunque i professori e gli studenti si sono uniti per gettare le basi di uno statuto universitario, ma si sono uniti in due punti differenti, cioè i professori a Jena e gli studenti ad Eisenach.

I professori han detto da una parte: la scienza è dichiarata libera; la prefettura e la polizia non han che fare con essa ed in ciò sono stati di accordo cogli studenti, perchè i professori sono colà più demagoghi degli studenti perchè sono una specie di Montanelli, il quale come sapete è un professore costituente.

I professori han detto che il *corpus academicum* sarà composto di tutti gl'insegnanti, e gli studenti han dichiarato che il *comitato universitario* verrà composto di tutti gl'insegnanti e d'altrettanti studenti.

I professori, si sono divisi, in ordinari ed in aggiunti, che col mio linguaggio costituzionale si direbbero



Minist. — Orlicchjimo, con questa musica mi farai cadere!!!
Arlec. — Non è la mia musica, signore, che vi fa cadere, ma i facti del sempre rispettabile pubblico.

responsabili, e cencinquanta, ma gli studenti hanno detto che non vogliono cencinquanta e che riconosceranno solamente i professori responsabili.

Ma questo sono piccole difficoltà, e quando gli studenti riuniti a Jena andranno a Eisenach, o quando i professori riuniti ad Eisenach passeranno a Jena, le differenze saranno aggiustate, perchè così i professori come gli studenti appartengono al partito del disordine, nè vi sono in mezzo ad essi di quei candidi e spontanei che si fanno incontro al candido martirio degli spontanei argomenti lapidei cantando:

Bello è incontrar la morte
Gridando *lealta*.

Come sapete l'ultima parola è una variazione della candida revisione dei tempi del candore.

ARLECCHINO

Sapete per chi sono state tutte quelle cannonate questa mattina? Le hanno sparate a me. Eh! che volete! anch'io sono una delle vittime dell'era novella. Dico vittima, non perchè le cannonate mi avessero fatto del male, anzi è stato un onore per me; ma perchè quest'onore è stato amareggiato dalla pena d'avervi fatto paura, e per lo meno d'aver turbato i sonni a voi, deliziose e passionante leggitrici, che in quell'ora sognavate forse qualche mia sciarada, ed il cannone l'ha conchiusa col solito palazzo di *Gravina* o coll'eterno *Ministero* — Dopo tutte quelle cannonate, io mi presento a voi più gaio o più fresco di prima come l'acciaio che più è martellato, e più rifulge. Per ispiegarmi meglio, sapete perchè sono state sparate tutte quelle cannonate? per l'arrivo dell'*Arlecchino*; sissignori, è arrivato mio fratello, anonimo, l'*Arlecchino* legno inglese, ed è stato salutato all'entrar del porto dai soliti cannoni incantati, come io sono salutato all'entrar nel vostro salotto da uno dei vostri soliti sorrisi incantevoli. . . perdonate la similitudine coi *paixans*, ma non aveva libera la scelta.

Voi già vorreste sapere adesso le notizie che mio fratello, che l'*Arlecchino* di legno, o piuttosto il legno l'*Arlecchino* mi ha portate di là. Eh! questa vostra curiosità è un po' insidiosa. Sapessi almeno di che colore siete, vi conterei, ma chi lo sa. Se foste un demagogo vi direi che Jellacich e le sue orde devastatrici e liberticide sono state tagliate a pezzi, vi direi anche il numero e la grandezza dei pezzi, e che Vienna l'Austria e tutta la Germania (nessuna delle trentanove monarchie e delle quattro città libere esclusa) han proclamata la repubblica francese nei loro stati. Se poi siete un buon napoletano che avete ragione di essere in ottime relazioni con chi manda Radetzky a bombardare le città italiane, ed a far morire di moschetto o di bastone i poveri contadini lombardi, allora vi dirò che Jellacich è entrato trionfante in Vienna « come per incanto », che ha impiccato il popolo di Vienna ad un lampione per vendicar la morte dello sventurato Latour, e che dopo quest' indispensabile atto governativo, ha concesso amnistia intera a nome dell'Imperadore, a quelli che non si trovavano nella città al tempo delle famose botte malintenzionate, ed a quelli che hanno potuto fuggire, da valer poi la detta amnistia sino al giorno in cui commetteran-

no l'imprudenza di farsi arrestare. L'Imperadore grato a Jellacich della sua fedeltà gli avrebbe dato l'incarico di scrivere un codice penale per i suoi amatissimi sudditi.

Tutto ciò se sapessi il vostro colore, ma siccome non lo so bene, vi prego di prendere una media proporzionale fra le due notizie, e sarà la più vera.

ERRATA-CORRIGE

Non è per mezzo del telegrafo elettrico che le notizie di Vienna giungono fresche nei sotterranei del Ministero, ma per mezzo del telegrafo di Pescara, il quale ha il suo cencinquanta ch'è un vapore. Questo vapore va a Trieste, e da Trieste torna gravido di notizie, come il cavallo di Troja era gravido di armati, a Pescara, dove lo consegna al telegrafo, e così di telegrafo in telegrafo giungono a Napoli, mentre il vapore torna a Trieste. Giunte in Napoli le notizie si mettono in magazzino, come si fa alle cento camerelle coi frutti che vengono dalle provincie; le cattive notizie come quella per esempio del lampione e del ministro non si mettono in commercio, al contrario delle buone, come sarebbe il bombardamento di Vienna, la quale è bombardata ogni giorno da Jellacich, *secundum organum et sottorganum*, e che secondo i giornali demagoghi non è stata fino adesso bombardata.

Jeri però il sottorgano ci ha detto, che Vienna trovasi allo statu quo, cioè quelli di fuori stanno fuori e quelli di dentro stanno dentro. I Marchi Arati non hanno tregua, e vanno dalla costituente a Cesare, da Cesare alla costituente, dalla costituente a Jellacich, da Jellacich a Windisgratz, da Windisgratz ad Auersperg e così di seguito.

Quelli di fuori dicono a quelli di dentro che l'affare non si potrà aggiustare fino a tanto che in Vienna esistono i lampioni.

Quelli di dentro rispondono che i lampioni sono una cosa indispensabile per rischiarare più da vicino quelli di fuori in caso che volessero venir dentro. E le cose stanno in sospeso come il ministro di Vienna al lampione.

TEATRI DI QUESTA SERA

- S. CARLO — (1. pari) Attila — (ballo) Il Vampiro.
 FIORENTINI — (2. dispari) Paolo Albini — Una lettera d'invito.
 NUOVO — (1. dispari) L'Astrologo per ghiottoneria — 1. parte Linda di Chamounix.
 S. CARLINO — Le ridicole avventure di D. Filibusterra — No comico sfasolato e na commediante paccariata.
 FENICE — La potenza dell'oro, ovvero Matilde di Meran.
 SEBETO — I Lombardi alla prima crociata.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.